Difesa e sicurezza un anno dopo l'11 settembre

Autor(en): **Brunetti, Stefano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **73 [i.e. 74] (2002)**

Heft 5

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-247619

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Difesa e sicurezza un anno dopo l'11 settembre

TEN COL SMG STEFANO BRUNETTI

Questo il tema dell'interessante convegno organizzato dal neo costituito Centro per la Difesa e la Sicurezza (CESDIS) sabato 30 novembre al Museo Nazionale del Risorgimento di Torino.

La giornata è stata organizzata dal presidente avv. Claudio Maria Polidori, specialista di diritto penale militare e diritto internazional umanitario, nonché docente all'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze presso il Centro Alti Studi della Difesa di Roma e dal dott Gianandrea Gaiani, segretario generale, anche docente all'ISSMI e all'Istituto di Studi Marittimi di Venezia e pure collaboratore della Rivista Militare della Svizzera Italiana. Tra gli illustri relatori il ten Gen Carlo Cabigiosu , rappresentante Nazionale Italiano presso il Senior Official Group della NATO e già comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze durante tutta la fase del conflitto afghano, si è distinto la sua brillante analisi politico-socio-economica della realtà NATO dalle origini ai giorni nostri. Egli ha sottolineato come essa sia l'unica organizzazione mondiale che grazie alla sua struttura snella e efficace abbia dimostrato di essere in grado, in un breve lasso di tempo, di adottare delle decisioni e metterle in pratica e di adattarsi costantemente all'evoluzione mondiale. Da strumento difensivo per i paesi aderenti, durante tutto il periodo della guerra fredda, si è passati ad una organizzazione che opera oramai in un raggio d'azione illimitato e che riesce a convolgere sempre più paesi. La lunghissima lista d'attesa di paesi dei quattro continenti che ne richiedono l'adesione, sono una chiara dimostrazione di questa tendenza. L'allargamento della NATO ha come conseguenza un rafforzamento della posizione Americana dato che di regola i nuove paesi aderenti seguono la linea proposta a quest'ultimi. Nella situazione attuale, dove gli equilibri strategici sono mutati e la minaccia ha assunto altre connotazioni, i concetti di Peace Support Operation non sono più sufficienti e non forniscono da soli le risposte richieste. Ora si parla già di "Conflict Prevention" cioè di misure proattive, fondate sulle conseguenze risultanti da approfonditi studi, per cercare di evitare i conflitti ancora prima che scoppino. La NATO è riuscita nella non facile impresa, creando il Partenariato per la pace, ad avere il consenso e l'appoggio da parte di moltissimi paesi. Basti pensare che al comando delle operazioni di Enduring Freedom di Tampa, negli Stati, vi erano 61 nazioni rappresentate. Alla domanda base se la NATO è ancora necessaria Cabigiosu dice che non si può nemmeno dubitare nel rispondere affermativamente. Ciò nonostante essa deve risolvere alcuni problemi interni che sono collegato con la difficile realizzazione del concetto di difesa e sicurezza dell'UE, oggi ancora assai nebuloso,e direttamente con il conflitto di interessi che sussiste tra i paesi sia membri NATO che ONU. Il prof. Corrado Maria Daclon, docente di Politica dell'Ambiente all'Università di Venezia e consulente scientifico della NATO, si è poi occupato dell'analisi geopolitica basata sulle risorse e sui fattori ambientali. Egli ha evidenziato come con la fine della guerra fredda e l'avvento della globalizzazione si è passati man mano da una geopolitica degli spazi ad una geopolitica dei flussi. Flussi di informazione, economici, migratori e demografici, solo per accennarne alcuni, che hanno come variabili l'energia e l'ambiente. L'importanza estrema che assumono oggi le risorse nel mondo, ha proseguito Daclon, fa si che soprattutto gli Stati Uniti stiano applicando misure atte a garantire la stabilità sul pianeta, evitando che in alcune zone del mondo si creino situazioni che potrebbero portare a delle vere e proprie crisi mondiali. Anche qui, ha sottolineato Daclon, l'Europa purtroppo non investe ancora abbastanza energie per studiare a fondo gli sviluppi e le conseguenze di questa evoluzione. Il petrolio, l'acqua e l'ambiente in generale non possono e non devono essere sottovalutati per l'importanza che assumeranno fra 20-30 anni a livello planetario. Il 2003 è stato dichiarato non a caso dall'ONU anno internazionale dell' acqua proprio per sottolineare l'importanza che essa ha e avrà a livello strategico per molte regione del globo. Basti pensare alla situazione del bacino del Nilo, dove 56 milioni di persone dipendono da un fiume e dalla qualità e quantità dell'acqua che vi scorre, per individuare quest'importanza strategica. Il nostro paese che sul proprio territorio ha le sorgenti più importanti dell'Europa si trova senza rendersene conto delle risorse con un estimabile valenza strategica. Non a caso negli scenari attuali della minaccia moderna compaiono possibili tentativi di contaminare sorgenti e corsi d'acqua. Questo primo convegno del CESDIS ha dimostrato quanto attuale e complessa sia la questione della sicurezza e difesa, problematica che non può sicuramente essere esaurita in modo sbrigativo e semplice. Convegni del genere aiutano in modo determinane lo scambio i idee e la consapevolezza della realtà creando un dibattito più che mai utile. Anche nel nostro paese, basti pensare alle ultime decisioni prese alle Camere sul progetto USIS, con le quali si demandando i compiti che dovrebbero essere prerogativa delle forze di polizia e delle guardie di confine alle Forze Armate XXI, a mio modo di vedere non è tenuto conto di molti insegnamenti del dopo 11 settembre per dotarsi degli strumenti necessari per essere pronti a contrastare nel migliore dei modi le sfide future.

"La sicurezza è come l'aria. Ci si accorge di non averla solo quando manca! Per questo solo le classi dirigenti illuminate, responsabili e dotate di un forte senso dello Stato sono in grado di considerarla un patrimonio nazionale" Claudio Virgi del "Sole 24 Ore".